

## RATZINGER OVVERO LE DIMISSIONI RETRATTILI

di don Paolo Farinella

[Pubblicato su «Il Fatto Quotidiano-on line», il 14-01-2020 col titolo:]

*Il celibato è un falso problema.*

*Spero che Francesco ne approfitti per renderlo un optional.*

Ancora una volta Joseph Ratzinger, papa emerito, ha fatto finta di dedicarsi alla contemplazione, venendo meno alla parola che aveva solennemente dato all'atto delle sue dimissioni nel 2013: promise «incondizionata obbedienza e riverenza» al nuovo papa, chiunque fosse stato eletto. Probabilmente si deve essere pentito delle dimissioni e non perde occasione per fare «l'anti-Bergoglio» professionista. Con la sua «uscita», con cui intima al papa vero la sua volontà, appena appena nascosta dietro la foglia di fico di un cardinale africano, Robert Sarah, tra i più acerrimi conservatori e immobilisti nell'intero mondo cattolico, Ratzinger raduna le coorti a testuggine per andare della guerra di Armageddon, perché la posta è alta «o si vince o si muore».

Il papa emerito che insieme al suo complice, il papa polacco, ha contribuito per 35 anni ad affossare la Chiesa, specialmente in America Latina; che ha distrutto generazioni di pensatori, uomini e donne nella Chiesa, invece di sprofondare in un abisso di silenzio, arriva a ricattare papa Francesco che, poveretto, ce la sta mettendo tutta per smuovere un pachiderma ormai in rantoli, ma deve lottare come due Ercoli in uno. La mandria, infatti, dei goderecci ecclesiastici, corrotti e comodi, non vogliono alcuna riforma e nemmeno il più piccolo alito di brezza di cambiamento. Penso che Papa Bergoglio, che amo dal profondo del cuore, la cui venuta anticipai di ben 13 anni in un mio romanzo, sia stato troppo lento nel prendere decisioni dirimpenti e traumatizzanti. Dovrebbe prendere la scure e colpire alle radici, sradicare l'albero che non porta frutto e sciogliere il collegio cardinalizio che non solo è inutile, ma anche dannoso e vigliacco.

Prete sposati sì, prete sposati no? È un falso problema, perché nonostante le false ascetiche che i vescovi predicano (bisogna poi vedere se le praticano anche), il celibato è una invenzione del II millennio dopo Cristo per la tutela del patrimonio ecclesiastico. Tanto è vero che il prete non fa voto di castità, ma promette di «non sposarsi», o per dirla dall'altro verso: la gerarchia clericale sceglie come prete solo ed esclusivamente uomini, nel senso di maschi, che dichiarano di non sposarsi mai. Se poi fornicano a loro piacimento, non commettono «sacrilegio» come i religiosi che invece fanno voto di «castità» assoluta, ma solo una violazione della promessa.

Secondo Adamo di Brema (sec. XI) nel suo *Gesta Hammaburgensis Ecclesiae Pontificum*, scilium n. 76, nella Pasqua del 1049, Adalberto (1000-1072), vescovo di Amburgo e Brema, pronunciò il famoso assioma: «si non caste tamen/saltem caute – se non puoi essere casto, almeno sii prudente». Da allora è diventato il dogma clericale della doppia morale, principio indiscusso per i professionisti dell'etica, di cui il Vaticano è fabbrica in perenne funzionamento.

Dal tempo di Gesù e fino a oggi nella Chiesa Ortodossa e nella Chiesa cattolica di rito «ortodosso» (Uniate), i preti si sono sempre potuti sposare senza creare quello scandalo che tanto pare turbare l'ex papa tedesco, il quale insieme al suo chierichetto, card. Sarah avrebbero bisogno di un buon psichiatra di razza. Il concilio di Trento (sec. XVI) codificò definitivamente la disciplina del celibato, come anche la clausura per monache e i monaci, ma specialmente per le prime.

In Africa in quasi tutti gli episcopi, vi sono harem di religiose a disposizione dei vescovi, ma poi da cardinali diventano ossessivi assertori del celibato e magari continuano a fornicare in privato. Il Vaticano è un covo di pervertiti che la notte e il giorno se la spassano, ma al mattino scrivono documenti in difesa del celibato, contro gli omosessuali, al rogo le lesbiche. Costoro hanno un solo Dio: la loro carriera.

L'ex papa Ratzinger pone un problema per il futuro: i papi che si dimettono (saranno sempre più numerosi), devono fare voto di silenzio e rinchiudersi in un monastero di clausura fino alla morte, senza potere pubblicare nulla, rilasciare interviste o, facendo clericalmente finta di viscido ossequio all'unità della Chiesa, guidare gruppi di contestatori alla linea del Vescovo di Roma effettivo.

Spero che Papa Francesco, senza scomporsi, prendendo questo attacco dell'ex pastore tedesco, come un invito a fare presto e decisamente, dichiarare il celibato come un *optional* legato alla libertà della persona e finalmente dichiarare che nella Chiesa cattolica qualsiasi ufficio e funzione non è legato né al sesso, né all'etnia, né a qualsiasi condizione, ma tutti possono essere preti, vescovi e papi, uomini e donne, sposati e celibi/nubili etero e omo, perché «non c'è Giudeo né Greco; non c'è schiavo né libero; non c'è maschio e femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù» (Gal 3,28).